MAGGIO-GIUGNO-LUGLIO 2019

Associazione Regionale
Confservizi
Emilia- Romagna

MULTIUTILITY-PARTECIPATE-VARIE
1° PARTE

GRUPPO HERA
Sezione:TRIESTE

IL PICCOLO
Dir. Resp.:Enzo D'Antona
Tiratura: 25.079 Diffusione: 23.119 Lettori: 154.000

Rassegna del: 08/05/19
Edizione del:08/05/19
Estratto da pag.:14
Foglio:1/1

IL RISIKO DELLE MULTIUTILITY

Hera punta ad Ascopiave «Pronti per lo shopping»

Gli scenari nell'assemblea dei soci dell'azienda che controlla AcegaApsAmga L'amministratre delegato Stefano Venier: miriamo a superare i 3 milioni di clienti

Roberta Paolini

PADOVA. Con un miliardo e rotti di marginalità quanto shopping può fare un'azienda con poco debito? Tanto, viene da rispondere, soprattutto se l'azienda in questione risponde al nome di Hera, una delle più grandi multiutility del Paese. E così durante la recente assemblea dei conti Stefano Venier l'amministratore delegato del gruppo, ha spiegato che l'aggressività del gruppo sul mercato è tornata. «Il rapporto debito Ebitda che raggiunge il livello di 2.5 ci dà lo spazio e la flessibilità per programmare un percorso di investimenti anche più sostenuto di quello degli ultimi anni, o anche per seguire alcune opportunità che dovessero nascere sul mercato in termini di acquisizioni. Come abbiamo già fatto e che è parte della nostra storia», ha detto Venier intervenendo all'assemblea dei soci della multiutility chiamata ad approvare il bilancio di esercizio del 2018.

L'obiettivo futuro, ha aggiunto Venier, è quello di passare dagli oltre 2,5 milioni di clienti attuali, «numero significativo ma che non ci soddisfa a livello di piano industriale», a oltre «3 milioni di clienti». Un traguardo che «potrebbe avvenire sia attraverso lo sviluppo organico», ma anche nel caso in cui «dovesse completarsi positivamente una operazione alla quale partecipiamo, legata alla cessione dei clienti da parte della società veneta Ascopiave che è in corso, rispetto alla quale abbiamo presentato» di recente «una proposta assieme ad altri operatori».

Venier ha ricordato che i clienti di Hera sono cresciuti «di quasi 90 mila unità in un solo anno», vale a dire «uno dei tassi di crescita più significativi se non il più significativo a livello nazionale». «Credo sia il terzo o il quarto anno di fila» ha poi sottolineato, in Hera «risulta essere l'azienda italiana con la maggior crescita commerciale sul mercato di tutto il contesto, superiore ai grandi operatori e agli operatori stranieri, testimonianza dell'efficacia con la quale riusciamo a indirizzare questo mercato competitivo, in termine di offerta e di gestione dei clienti». Il bilancio 2018, al vaglio dei soci di Hera, si è chiuso con un utile netto pari a 296,6 milioni, in crescita dell'11,2%, fatturato a 6,62 miliardi di euro, in aumento dell'8% sul 2017 mentre il margine operativo lordo si è attestato 1,03 miliardi di euro con un rialzo del 4,7%. L'assemblea della multiutility ha inoltre dato l'ok alla proposta del Cda di distribuire un dividendo di 10 centesimi di euro per azione. —

Arriva il via libera al dividendo pari a 10 centesimi per azione

L'ad Stefano Venier (a destra) con il presidente di Hera Tommaso Tomasi di Vignano

Peso:39%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

231-142-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA

LA NAZIONE

Dir. Resp.:Francesco Carrassi

Sezione:GRUPPO HERA STAMPA REGIONALE Tiratura: 93.296 Diffusione: 70.847 Lettori: 725.000

Rassegna del: 11/05/19
Edizione del:11/05/19
Estratto da pag.:21
Foglio:1/1

RIFIUTI IL GRUPPO BOLOGNESE VARCA L'APPENNINO

Hera si espande in Toscana Acquisita Cosea Ambiente

PISTOIA

IL GRUPPO HERA si è aggiudicato in via definitiva la gara per l'acquisizione del 100% delle azioni di Cosea Ambiente, la società che gestisce il servizio rifiuti urbani e assimilati di proprietà di 20 Comuni dell'Appennino tosco-emiliano: 15 nella provincia di Bologna, già azionisti del Gruppo Hera, e 5 in quella di Pistoia. Con l'aggiudicazione della gara viene anche assegnata a Hera la concessione decennale della discarica di Cosea Consorzio a Cà dei Ladri, nel comune di Gaggio Montano, nel Bolognese. La concessione è stata stipulata tra Herambiente e Cosea Consorzio. Questa operazione si va ad aggiungere alle acquisizioni concluse negli anni scorsi delle trevigiane Aliplast e Geo Nova e delle toscane Waste Recycling e Teseco, e si inserisce nel percorso di crescita di Hera, avviato già da diversi anni, e consente alla multiutility di consolidare ulteriormente la propria posizione a livello nazionale nel settore ambiente, in cui serve 3,3 milioni di cittadini in oltre 170 Comuni e gestisce tutti i tipi di rifiuti, grazie a circa 90 impianti.

Peso:12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

071-131-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:ISERNIA

PRIMO PIANO MOLISE
Dir. Resp.:Luca Colella
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Edizione del:09/05/19
Estratto da pag.:18
Foglio:1/2

Ieri la sentenza: no a più rifiuti inceneriti senza valutazione degli effetti

La Corte di giustizia Ue dà ragione alle Mamme e "ferma" lo Sblocca Italia

VENAFRO. Il decreto della Presidenza del consiglio dei ministri 10 agosto 2016 attuativo del famigerato articolo 35, comma 1, del decreto legge 133/2014, meglio noto come "Sblocca Italia", viola il diritto dell'Unione europea.

Questo è stato statuito ieri presso la Corte di Giustizia europea adìta dalle Mamme per la salute e l'ambiente di Venafro. Dunque, in discussione il decreto che individua gli impianti strategici nazionali di incenerimento con recupero di rifiuti urbani e assimilati, tra i quali era stato inserito l'Herambiente di Pozzilli.

Di «grande vittoria» hanno parlato le Mamme che già nell'aprile 2018, insieme a "Il Comitato Donne del 29 agosto" di Acerra accolsero con «grande soddisfazione la decisione del Tar Lazio di condividere le argomentazioni proposte dall'associazione e dal comitato, insieme al "Movimento Legge Rifiuti Zero per l'economia circolare", all'associazione "Verdi Ambiente e Società - Aps Onlus" e "VAS - Aps Onlus", circa un possibile contrasto del decreto attuativo dell'articolo 35 del cosiddetto "Sblocca Italia" con i principi ed il diritto dell'Unione europea».

Le Mamme hanno quindi avuto ragione. «Ringraziamo l'avvocata Carmela Auriemma che ci ha assistiti in questa avventura a titolo gratuito, con grande professionalità e tenacia facendoci raggiungere uno strepitoso risultato. Ringraziamo anche i tanti cittadini che sempre più numerosi continuano a supportarci e che ci sono vicini. Vittorie come questa ripagano dei tanti anni di impegno continuo ed incessante dedicato alla difesa del territorio e della salute di tutti».

Una condanna definitiva per il governo italiano sugli inceneritori previsti nell'articolo 35 dello "Sblocca Italia". Le associazioni ambientaliste avevano chiesto al Tar Lazio il rinvio alla Corte di Giustizia europea per «motivato contrasto tra le norme contenute rispetto all'articolo 35 - Piano nazionale di inceneritori - nel decreto legge "Sblocca Italia" e nel successivo Decreto attuativo e la Direttiva europea 98/2008/CE».

Due, in particolare, i punti fondamentali: «Stabilire che i 40 inceneritori esistenti e nuovi da realizzare siano "infrastrutture e insediamenti strategici di preminente interesse nazionale ai fini della tutela della salute e dell'ambiente" ponendo al primo posto una tecnologia obsoleta e nociva da rifiuti indifferenziati che alimenta anche le discariche, senza aver programmato nulla rispetto sugli impianti per il riciclaggio ed il recupero di materia»; e «stabilire che l'aumento delle emissioni di polveri e diossine dovute al "potenziamento al massimo carico termico" dei 40 inceneritori esistenti (quantificato in circa un ulteriore milioni di tonnellate annue incenerite) e la costruzione di otto nuovi inceneritori con annessa ubicazione e capacità in ogni regione (quantificati in circa altri tre milioni di tonnellate annue incenerite) non sia un piano/programma nazionale da sottoporre a Valutazione ambientale strategica».

Finalmente, hanno commentato le altre associazioni, «siamo riusciti a rimuovere il principale ostacolo al dispiegarsi sia in Italia che in Europa di una vera "economia circolare" basata sul "riuso-riciclo-recupero di materia", dato che l'incenerimento distrugge materia per recuperare una bassa quantità di energia pagata salatissima dagli incentivi pubblici del

Peso:54%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

075-142-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Gse al contrario di quanto affermano sia necessario fare già da oggi le quattro nuove Direttive europee sull'economia circolare, in particolare la 851/2018/CE, di cui chiediamo che il governo italiano acceleri urgentemente il suo recepimento».

Anche i Verdi di Roma hanno commentato soddisfatti la sentenza: «La Corte Ue boccia la norma dello "Sblocca Italia" (governo Renzi) che dichiarava gli inceneritori "opere di interesse strategico"».

In sostanza, i giudici europei hanno ricordato come la gerarchia dei rifiuti non preveda al primo posto l'incenerimento, pertanto adesso il Parlamento potrà operare di conseguenza uniformandosi a quanto stabilito dalla Corte Ue.

A questo punto la palla passa al Tar Lazio che dovrà dirimere definitivamente la questione sulla scorta della sentenza di ieri.

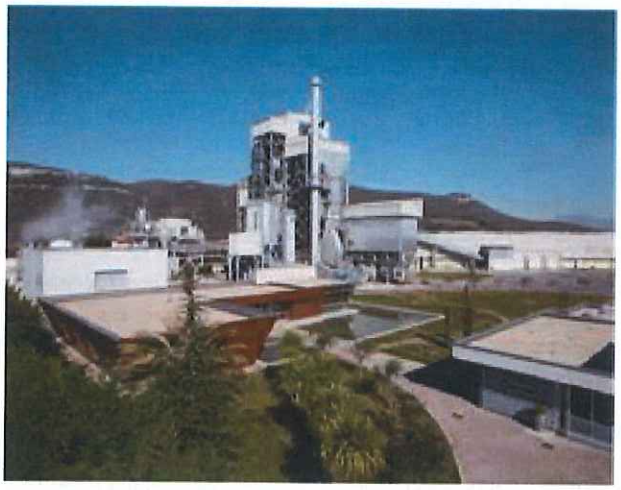
Come sottolineato durante il dibattimento, «l'obiettivo principale di qualsiasi politica in materia di rifiuti dovrebbe essere di ridurre al minimo le conseguenze negative della produzione e della gestione dei rifiuti per la salute umana e l'ambiente. La politica in materia di rifiuti dovrebbe altresì puntare a ridurre l'uso di risorse e promuovere l'applicazione pratica della gerarchia dei rifiuti».

La Direttiva "rifiuti" dovrebbe poi aiutare l'Unione europea ad avvicinarsi a una "società del riciclaggio", «cercando di evitare la produzione di rifiuti e di utilizzare i rifiuti come risorse».

Le associazioni ricorrenti, tra cui le Mamme di Venafro, hanno voluto evidenziare alla Corte Ue come «si dovrebbe ricorrere all'incenerimento dei rifiuti solo in ultima istanza, quando non è più possibile avvalersi delle tecniche di recupero o di riciclaggio».

Al di là delle questioni di merito, i giudici europei hanno dato ragione alle Mamme e alle altre associazioni perché l'articolo 35 che ha autorizzato l'incremento dell'incenerimento e la costruzione di nuovi impianti non è stato preceduto da una valutazione ambientale dei suoi effetti.

Chiaramente, la guerra prosegue anhce se una importante battaglia è stata vinta. Tuttavia, la speranza è che nelle more del procedimento intervenga il Parlamento, come chiesto anche dal Consiglio regionale del Molise, abrogando il famigerato articolo 35 dello "Sblocca Italia".



Peso:54%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

075-142-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:GRUPPO HERA STAMPA NAZIONALE
QUOTIDIANO ENERGIA
Dir. Resp.:ROMINA MAURIZI
Tiratura: 30.000 Diffusione: 30.000 Lettori: 30.000
Rassegna del: 11/05/19
Edizione del:11/05/19
Estratto da pag.:1,6
Foglio:1/2

LE AUDIZIONI SUL QUADRO STRATEGICO ARERA

Dagli oneri alla tutela passando per i nodi gas, le priorità degli stakeholder

Associazioni, Tso, operatori, consumatori, sindacati: circa 60 i soggetti intervenuti

Il tema più "caldo" della due giorni di audizioni sul Quadro strategico Arera è stato senz'altro il capacity market. Ma le questioni di interesse portate all'attenzione del Collegio sono diverse e di ampio respiro. Per il presidente dell'Autorità Besseghini il Quadro strategico ha "registrato una sostanziale condivisione".

a pag. 6

LE ISTANZE DEGLI STAKEHOLDER

Dagli oneri alla tutela passando per i nodi gas, le priorità alle audizioni Arera

Associazioni, Tso, operatori, consumatori, sindacati: circa 60 i soggetti intervenuti sul Quadro strategico del Regolatore. Besseghini: "Riscontrata generale soddisfazione"

Il tema più "caldo" della due giorni di audizioni sul **Quadro strategico Arera 2019/2021** è stato senz'altro il **capacity market** (QE 9/5). Ma le questioni di interesse portate all'attenzione del Collegio dai circa **60 soggetti** intervenuti tra associazioni, Tso, operatori, consumatori e sindacati sono ovviamente diverse e di ampio respiro.

Il presidente dell'Autorità **Stefano Besseghini** ha sottolineato come il Quadro strategico abbia "nel complesso registrato una sostanziale condivisione" con conseguente espressione di "una generale soddisfazione". I temi più ricorrenti "sono quelli rispetto a cui sarà cura dell'Autorità precisare la dimensione temporale fondamentale per dare concretezza applicativa agli obiettivi generali", ha concluso Besseghini.

Vediamo quindi le **principali priorità**, premettendo che l'elenco sarà giocoforza sintetico e non esaustivo di tutte le istanze (escludendo ovviamente il capacity, già approfondito in altri articoli).

Partendo dai Tso, **Terna** ha posto l'accento su vari nodi, in buona parte già sottolineati in altre occasioni ma anche nuovi. Uno riguarda la differenza di trattamento rispetto "agli altri settori infrastrutturali regolati" in tema di remunerazione dei lavori in corso e di costo del capitale riconosciuto. Provvedimenti che hanno portato a "un significativo aumento del gap di redditività" degli investimenti nella trasmissione elettrica rispetto a quella degli altri servizi regolati.

Passando a **Snam**, un forte accento è stato posto sul ruolo delle infrastrutture gas "nell'agevolare la decarbonizzazione anche nel lungo periodo". Tenendo conto della possibilità delle reti di "movimentare grandi quantità di energia con costi 20 volte infe-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
287-115-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

riori all'elettrico e di stoccarla con costi 40 volte inferiori". Servono però "investimenti in innovazione e digitalizzazione, con adeguati meccanismi di sostegno". Il ruolo centrale del gas è stato poi ovviamente rimarcato anche dalle due associazioni di settore, **Anigas** e **Assogas**, ma anche da **Aiget**.

Venendo proprio alle istanze di **associazioni e operatori**, molti sono i temi ricorrenti.

Restando al **gas**, certamente la questione delle **tariffe entry-exit**, particolarmente cara non solo agli operatori (per **Enel** serve "l'annullamento o la riduzione dei corrispettivi di entry o quantomeno la loro equalizzazione") ma anche ai consumatori industriali rappresentati da **Assocarta** ("bene il sistema totex con l'azzeramento degli entry nella rete nazionale").

Poi la spinta per le **gare gas**, con **Hera** che però invita l'Autorità a far sentire la propria voce sui "rilevanti aumenti tariffari" che potrebbero derivare dalle "istanze di riforma degli enti locali". Evidente riferimento alla richieste dei Comuni di vedersi riconosciuta a Vir e non a Rab la valorizzazione delle loro reti.

I due principali distributori, **Italgas e 2i Rete Gas**, hanno posto l'accento tra l'altro sulla necessità di favorire il **consolidamento del settore** spingendo sulle aggregazioni o introducendo "paletti" per i piccoli operatori che non investono come i grandi, con "mancati benefici per i clienti finali". Istanze a cui peraltro sembra rispondere il dco sul V periodo regolatorio appena pubblicato (QE 10/5). Italgas ha inoltre ribadito l'esigenza di una perequazione tariffaria per la **Sardegna** (QE 8/5).

Da segnalare poi la posizione di **Edison** sui **contratti di lungo termine**, "il cui ruolo non può dirsi superato, anche in ottica sicurezza degli approvvigionamenti". E sotto questo profilo "è fondamentale l'apporto delle nuove rotte", garantite anche dai progetti **"Poseidon e EastMed"** (e per il primo "il market test è improcrastinabile").

L'importanza del **Gnl** (e del Gpl) è stata rimarcata in particolare da **Assogasliquidi**.

Un tema trasversale è poi quello del **retail**, con particolare riferimento al **superamento della tutela**. Eni ribadisce la necessità di differenziare i percorsi tra elettricità e gas, invitando poi l'Arera ad accendere un faro sul fatto che "circa il 50% dei venditori nel 2017 non ha registrato nessun reclamo e nessuna richiesta di informazione". Circostanza che "testimonia o un livello di qualità eccezionale o qualcosa di strano".

Tema che si ricollega alla necessaria selezione dei soggetti più affidabili, in particolare tramite l'Elenco, reclamato a gran voce da gran parte dei partecipanti alle audizioni (sebbene sui criteri da adottare non manchino i distinguo). Riguardo alla comparazione delle performance dei venditori con riferimento ai reclami, **Anigas** condivide l'intento pur segnalando la necessità di "criteri e parametri di comparazione chiari ed oggettivi, che possano efficacemente rappresentare la bontà dell'operato del venditore, evitando il rischio di fornire messaggi non pienamente corretti o fuorvianti".

Assogas teme invece che "il silenzio del Mise sulle campagne informative" nasconda "la volontà di una **nuova proroga**" rispetto al 1° luglio 2020.

In tema di **turismo energetico e morosità** (che per **Elettricità Futura** è "una patologia italiana"), **Enel** auspica il blocco dello switching e l'attivazione della Banca dati dei morosi.

Venendo invece alla correlata a altrettanto "calda" questione degli **oneri di sistema**, **Enel** (unitamente a molti altri) spinge per la spostamento in fiscalità generale ma nel frattempo invita a tenere conto "della Risoluzione unificata della X commissione della Camera dello scorso gennaio che ha previsto il diretto coinvolgimento dell'Acquirente Unico (tramite il SII) nella verifica dei versamenti".

E a proposito di nuove voci in bolletta, mentre **Aiget** ha ricordato la vicenda del prestito **Alitalia** coperto dalle risorse Csea (QE 30/4), **Utilitalia** ha definito "inquietante" la proposta dell'Anci di inserire anche la **Tari**.

A questo proposito, anche i **rifiuti** sono stati oggetto di diversi interventi. Tra gli altri, **Fise-Assoambiente** ha rimarcato la "carenza molto forte di impianti (in 2-3 anni esauriremo la disponibilità delle discariche)", con "investimenti necessari da noi stimati in 10 miliardi €". L'associazione ha poi invitato a seguire l'esempio della Lombardia dove "i conferimenti in discarica sono sotto il 10%, il riciclo supera il 60% e il resto va in generazione di energia/calore".

Nell'**elettricità**, molti gli interventi sui nuovi **servizi di flessibilità** (con richiesta di contratti a termine e non solo spot e con il rinnovato invito di **Energia Libera** a considerare un unbundling anche proprietario, QE 7/5), mentre sugli **sbilanciamenti** si riscontra un favore pressoché unanime per il single price.

In tema di Fer, **Anev** ha auspicato un meccanismo per coordinare i **prezzi negativi** con la priorità di dispacciamento, mentre **Efet** ha posto l'accento sul proprio progetto per definire uno **standard per i Ppa** (QE 29/3).

Tra i nodi hanno tenuto banco anche l'**idrico** e i **Tee** ("tassazione occulta sugli operatori in assenza di solida liquidità sul mercato", secondo A2A).

Da segnalare poi gli interventi dei **consumatori**, dai "grandi" (Assocarta) ai "medi" (Cna) fino ai "piccoli" (Adiconsum, Unione Nazionale Consumatori, Udicon, Movimento Consumatori, Federconsumatori). Con argomento principe, ovviamente, il superamento della tutela.

Infine un intervento più di ampio respiro di **Confindustria**, che dopo aver espresso apprezzamento per il Quadro Arera, ha chiesto all'Autorità di "rafforzare la funzione di segnalazione per ridurre le asimmetrie informative" e di porre più l'accento sul "concetto di concorrenza" anche rendendo più stretta la collaborazione con l'Antitrust.

Peso:1-13%,6-92%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
287-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:GRUPPO HERA STAMPA NAZIONALE
STAFFETTA QUOTIDIANA
Dir. Resp.:Gabriele Masini
Tiratura: 3.300 Diffusione: 3.200 Lettori: 15.000
Rassegna del: 11/05/19
Edizione del:11/05/19
Estratto da pag.:19
Foglio:1/1

Rifiuti, Hera si aggiudica Cosea

Il gruppo Hera si è aggiudicato in via definitiva la gara per l'acquisizione del 100% delle azioni di Cosea Ambiente S.p.A., la società che gestisce il servizio rifiuti urbani e assimilati di proprietà di 20 Comuni dell'Appennino tosco-emiliano (15 nella provincia di Bologna, già azionisti del Gruppo Hera, e 5 in quella di Pistoia). La sottoscrizione degli atti relativi è avvenuta ieri, informa una nota.

L'aggiudicazione della gara ha comportato anche la contestuale assegnazione della concessione decennale della discarica di Cosea Consorzio a Ca' dei Ladri, nel comune di Gaggio Montano, che ricomprende anche beni, risorse funzionali al suo esercizio. La concessione è stata stipulata tra Herambiente e Cosea Consorzio, sempre ieri. I 18 Comuni proprietari di Cosea Consorzio sono soci anche di Cosea Ambiente, seppure con percentuali differenti nelle due realtà, fatta eccezione unicamente per due Comuni che non detengono alcuna quota.

Grazie a questa acquisizione, rimarca la multiutility, "il gruppo Hera potrà gestire in modo sempre più sinergico i servizi ambientali su tutta la provincia di Bologna e integrarli con gli altri servizi già gestiti nei territori dell'Appennino (principalmente acqua e gas), al contempo sarà in grado di garantire il mantenimento dell'attuale personale impiegato. I comuni precedentemente gestiti da Cosea Ambiente, per contro, potranno beneficiare dell'economia di scala derivanti da un approccio industriale avanzato nella gestione dei servizi per il pieno conseguimento degli obiettivi fissati dalla legge regionale su riciclo e recupero, nonché delle numerose infrastrutture della multiutility, che già oggi garantiscono alti tassi di performance ambientale al territorio servito da Hera (impianti di selezione, smaltimento, produzione biometano ecc.). Senza contare gli investimenti sulle infrastrutture e attività esistenti che saranno messi in campo dal Gruppo Hera nei prossimi mesi".

Questa operazione si va ad aggiungere alle acquisizioni concluse negli anni scorsi delle trevigiane Aliplast e Geo Nova e delle toscane Waste Recycling e Teseco e consente alla multiutility di consolidare ulteriormente il proprio ruolo nel settore ambiente, in cui serve a livello nazionale 3,3 milioni di cittadini in oltre 170 Comuni e gestisce tutti i tipi di rifiuti, grazie a circa 90 impianti.

Peso:39%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Tiratura: 34.181 Diffusione: 27.416

GAZZETTA DI PARMA

Quotidiano

Data 14-05-2019
Pagina 7
Foglio 1

Iren Ricavi in aumento, il multibusiness ripaga

Pubblicati i dati del primo trimestre Gli ammortamenti pesano sull'utile

Iren archivia il primo trimestre con ricavi in crescita del 19,9%, a quota 1.278 milioni. Il risultato è dovuto prevalentemente al contributo della business unit Energia (grazie ai maggiori volumi e all'incremento del prezzo dell'energia elettrica) e al consolidamento delle società del gruppo Acam La Spezia (dal 1°aprile 2018) ,Spezia Energy Trading da ottobre 2018 e San Germano (dal 1°gennaio 2019).

Il margine operativo lordo (Ebitda) è di 274 milioni di euro, +1,9% sul 2018. «Questa crescita è riconducibile a tutte le linee di business con la sola eccezione della vendita di energia elettrica e gas - spiega il gruppo in una nota - per le quali si sono registrati margini in flessione. Sulla marginalità della Sbu Mercato ha influito negativamente il venire meno degli effetti di conguagli di partite pregresse che avevano caratterizzato il 2018 e non più ripetibili e, per quanto concerne la vendita di gas, un andamento climatico non favorevole e un peggioramento della marginalità».

Il risultato operativo (Ebit) si attesta a 172 milioni, in leggero calo (-3,1%) rispetto a 177 milioni al 31 marzo 2018. Il decremento rispetto al primo trimestre dello scorso anno è imputabile ai maggiori ammortamenti (+12 milioni), a seguito del consolidamento di Acam e San Germano, e a minori accantonamenti e svalutazioni (-1 milione di euro).

L'utile netto di gruppo si attesta a 100 milioni di euro, -3,2% rispetto a 103 milioni di euro registrati al 31 marzo 2018. «La decrescita - fanno sapere da Iren - è legata anzitutto alla riduzione del risultato operativo dovuto principalmente all'incremento degli ammortamenti».

100 mln

L'UTILE NETTO

Realizzato dal gruppo nei primi tre mesi del 2019, in diminuzione del 3,2% rispetto allo stesso periodo del 2018. L'Ebitda sale dell'1,9%

«I risultati dei primi tre mesi del 2019 evidenziano il positivo impatto del percorso di crescita per linee esterne condotto negli ultimi anni dal Gruppo Iren - sottolinea il presidente Paolo Peveraro -. Nel primo trimestre le operazioni di integrazione di Acam, Maira, Spezia Energy Trading e San Germano hanno contribuito all'Ebitda per circa 7 milioni. Tali operazioni hanno inoltre influito positivamente allo sviluppo dei propri territori di riferimento».

Per l'amministratore delegato Massimiliano Bianco «i risultati approvati oggi confermano l'efficacia dell'approccio multibusiness del Gruppo che, nonostante l'elevata volatilità dello scenario energetico, ha assicurato la crescita del margine operativo lordo. Il primo trimestre 2019 ha confermato, inoltre, la solidità della gestione finanziaria con una riduzione del costo del debito e della posizione finanziaria netta di 33 milioni, escludendo l'effetto della prima applicazione del principio contabile Ifrs16, anche in presenza di rilevanti investimenti (+26,5%)».

r.eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iren Ricavi in aumento, il multibusiness ripaga

100 mln

Upi Efficienza energetica e gestione integrata

Imprese in Emilia Romagna quelle estere sono in crescita

142937

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Resto del Carlino
Ferrara
Dir. Resp.:Paolo Giacomin
Tiratura: 122.031 Diffusione: 90.800 Lettori: 1.032.000

FORZA ITALIA Il focus sulle aziende partecipate

«Holding, costi esorbitanti Un sistema da rivedere»

HOLDING sì o Holding no? Il candidato del centrodestra Alan Fabbri sfoglia, idealmente, la margherita delle aziende partecipate: «In caso di vittoria elettorale, valuteremo in base a efficienza dei servizi, trasparenza e meritocrazia». Assieme ai candidati di Forza Italia (Matteo Fornasini, Susanna Giuriatti, Milvia Mingozzi, Giovanna Stefanelli), si fanno però le bucce ai conti: «C'è un costo per servizi, nella Holding, di ben 820mila euro l'anno – afferma Fornasini –, la cifra appare esorbitante, a fronte del fatto che la società è, dovrebbe essere, il coordinatore delle altre aziende pubbliche». Fornasini riflette anche sulle azioni di Hera detenute, di fatto, dalla società presieduta da Paolo Paramucchi: «Credo che se i dividendi andassero direttamente al Comune – prosegue il coordinatore di Forza Italia –, i cittadini potrebbero recuperare risorse significative, penso nell'ordine del mezzo milione di euro l'anno, da destinare a servizi o investimenti». La Giuriatti, la Mingozzi e la Stefanelli hanno analizzato i bilanci, prima che da candidate, da commercialiste: «Il bilancio della Holding è tenuto in piedi proprio dalle azioni di Hera», afferma la Stefanelli. Mentre la Giuriatti evidenzia come il trend della spesa per servizi, negli ultimi anni, sia andato «tendenzialmente impennandosi, con un aumento nell'ultimo esercizio di 80mila euro. Nelle altre municipalizzate è rimasto sostanzialmente invariato, ci chiediamo perciò le ragioni reali di quell'aumento». Fabbri, in chiusura, lancia un messaggio rassicurante ai dirigenti delle aziende: «Non abbiamo pregiudizi, sappiamo che nell'apparato ci sono persone in gamba. In merito invece all'eliminazione o al mantenimento della Holding, decideremo sulla base dell'interesse primario dei cittadini».

Stefano Lolli

Perchè non riportare i dividendi delle azioni Hera direttamente al Comune?

Peso:21%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

GRUPPO HERA
Sezione:RIMINI

il Resto del Carlino
Rimini
Dir. Resp.:Paolo Giacomin
Tiratura: 122.031 Diffusione: 90.800 Lettori: 1.032.000

Rassegna del: 19/05/19
Edizione del:19/05/19
Estratto da pag.:50
Foglio:1/1

CATTOLICA I CONSIGLIERI PD VANNO ALL'ATTACCO DELLA GIUNTA

«Rifiuti, bollette più salate col nuovo sistema»

«**DOPO** aver appreso che è avvenuto un incontro fra sindaco e rappresentanti dei bagnini dobbiamo purtroppo dire che non siamo sorpresi dalle dichiarazioni degli operatori balneari in cui manifestano la loro delusione e la loro rabbia per la nuova gestione della raccolta differenziata». I consiglieri comunali del Pd di Cattolica tornano all'attacco sul tema della raccolta rifiuti. «Sono mesi che denunciamo che questo nuovo servizio non solo è stato calato dall'alto senza essere stato condiviso preliminarmente con i cittadini, ma rischierà di costare molto caro a qualcuno, in particolare alle attività economiche. Il Pef (Piano Economico Finanziario) con Hera è aumentato di circa 800 mila euro, soldi che per far quadrare il bilancio dovranno uscire dalle tasche dei cattolichini. Il sindaco e la maggioranza 5 Stelle continuano a parlare di risparmi in bolletta e, in un mondo in cui qualcuno pensa che la terra sia piatta, è possibile che qualcuno ci creda. Come richiesto dagli operatori balneari diamo totale disponibilità ad un incontro con la loro categoria e a farci promotori di un Consiglio comunale aperto sul tema della gestione dei rifiuti in cui poter ascoltare i cittadini e presentare proposte per migliorare l'attuale regolamento».

Peso:12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

400-105-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:AMBIENTE

QN ECONOMIA E LAVORO
Dir. Resp.:Giuseppe Di Blasio
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Rassegna del: 20/05/19
Edizione del:20/05/19
Estratto da pag.:7
Foglio:1/2

Più competitività, innovazione e imprese con bilanci migliori Il futuro dell'economia è green

Elena Comelli
MILANO

IL FUTURO dell'industria è nella creazione di prodotti verdi, nel riutilizzo dei materiali già usati, nel taglio dei consumi di materie prime vergini, nella riduzione dei rifiuti e dello spreco energetico. Ce lo dice l'Europa, che ha appena varato quattro direttive sull'economia circolare, ma ce lo dicono anche i bilanci delle imprese impegnate nella Green Economy, che corrono più delle altre, sono più competitive e innovano di più, come emerge dall'ultimo rapporto GreenItaly, firmato da Fondazione Symbola e da Unioncamere.

Il sistema produttivo italiano, da sempre povero di risorse, è ben piazzato per tener testa alla pressione competitiva globale, grazie a un'importante tradizione di frugalità. Dai rottami di Brescia agli stracci di Prato, fino alla carta da macero di Lucca, in Italia si pratica da secoli l'attenzione all'efficienza e il controllo dei consumi. Questa sintonia fra le origini e le nuove istanze di sostenibilità si è tradotta in una reazione di sistema alla crisi, praticata da una quota rilevante delle imprese italiane, circa un quarto del totale in base ai calcoli di Unioncamere, che identifica quasi 350mila imprese come green. Il vantaggio di questa frugalità non si limita al risparmio energetico e alla conseguente riduzione dell'impronta ambientale.

«LA MAGGIORE efficienza si traduce in minori costi produttivi, minore dipendenza dall'estero per le materie prime e maggiore innovazione», rileva Domenico Sturabotti, direttore di Fondazione Symbola, punto di riferimento per le imprese verdi. Ancora più interessanti sono le ricadute sul fronte della competitività: «Le imprese manifatturiere che hanno investito in eco-innovazione hanno registrato performance superiori a quelle non investitrici», rileva Sturabotti. Ai migliori risultati di bilancio vanno ad affiancarsi quelli sull'export: le imprese eco-investitrici hanno segnato una crescita dell'export nel 49% dei casi, contro il 33% delle altre. E sull'occupazione: il 41% delle imprese impagnate nell'eco-innovazione hanno registrato una crescita degli occupati, contro il 31% delle altre.

Nel 2018 la domanda di green jobs è arrivata a quasi 474.000 contratti attivati, il 10% del totale delle figure professionali richieste l'anno scorso, che si tratti di ingegneri energetici o esperti di acquisti verdi, tecnici meccatronici o installatori di impianti termici ad altissima efficienza. Complessivamente, alla green economy si devono 3 milioni di green jobs: il 13% dell'occupazione nazionale. Il settore più impegnato nella transizione alla sostenibilità è quello delle utilities, dove la missione verde impegna quasi 5.000 imprese, il 45% del totale, mentre zoppicano le costruzioni, dove solo il 21% delle imprese (quasi 35mila) è definito green. In mezzo ci sono gli altri settori non agricoli, fra cui emerge il manifatturiero con il 31% di imprese verdi (quasi 74mila).

TRA I COMPARTI più verdi spiccano l'elettronica, gli apparecchi elettrici e la meccanica, ma eccellenze verdi si trovano anche in altri settori classici del made in Italy, come l'arredamento, dove siamo leader europei nell'impiego di legno riciclato per la produzione di pannelli truciolari, con una quota del 90% di materia da riciclo, o la moda, dove sono italiane ben 60 delle 80 imprese che hanno aderito alla campagna Detox di Greenpeace a livello mondiale. L'Italia è anche il primo esportatore europeo di biciclette: nel 2017 ne abbiamo vendute all'estero 1.758.768, con un'incidenza del 15,2% sul totale dell'export europeo.

Ricerca e sviluppo

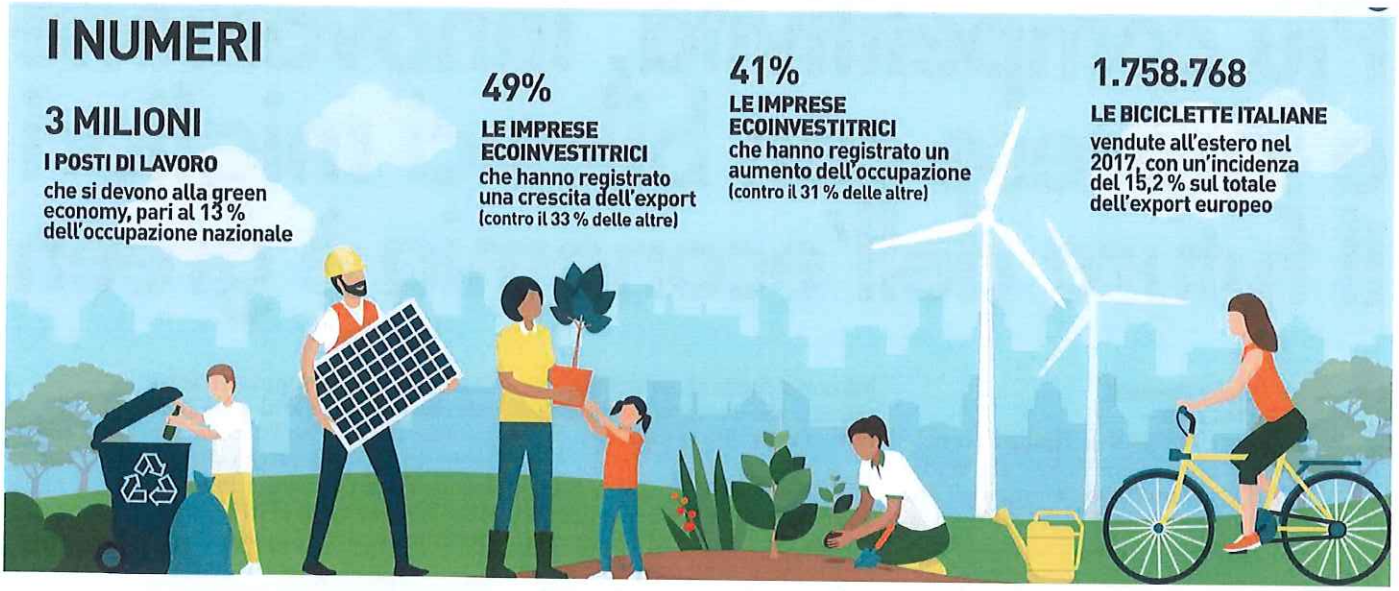
Tra le medie imprese industriali che puntano sull'eco-efficienza, il 79% ha investito in ricerca e sviluppo negli ultimi cinque anni, contro il 43% delle altre

L'ultimo rapporto GreenItaly rileva che le imprese impegnate nella Green Economy hanno registrato performance superiori alle altre

UTILITIES SETTORE IN POLE

Domenico Sturabotti, direttore di Fondazione Symbola, punto di riferimento per le imprese verdi

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-120-080
Telpress Servizi di Media Monitoring



Peso:85%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

075-120-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:EMILIA ROMAGNA SCENARIO

QN il Resto del Carlino
Imola
Dir. Resp.:Paolo Giacomin
Tiratura: 122.031 Diffusione: 90.800 Lettori: 1.032.000

Rassegna del: 21/05/19
Edizione del:21/05/19
Estratto da pag.:1,34
Foglio:1/2

Con.Ami alla prova del bilancio

Oggi l'assemblea: rischio braccio di ferro sui conti

AGNESSI
A pagina 2

Con.Ami, riparte il braccio di ferro

C'è da approvare il bilancio consuntivo: l'ok dei soci non è scontato

di ENRICO AGNESSI

GLI UFFICI del Con.Ami sono pronti a tornare l'epicentro della politica imolese. All'ordine del giorno dell'assemblea dei soci del Consorzio dei 23 Comuni, convocata per questa mattina, c'è infatti un punto tutt'altro che banale: l'approvazione del bilancio consuntivo 2018. In altri tempi, una semplice formalità: il via libera arrivava all'unanimità (o quasi) e i tanto attesi utili prodotti dal Con.Ami in un anno di attività venivano distribuiti per la felicità di tutti. Ora però, a una settimana dal voto per le elezioni amministrative, con le vecchie ruggini tra le parti mai dimenticate e la discarica chiusa da tempo, difficile ipotizzare baci e abbracci dalle parti di via Mentana.

IL COPIONE non è troppo diverso da quello andato in scena nei mesi scorsi: da un lato del tavolo c'è sempre la sindaca Manuela Sangiorgi, che però a differenza di quanto accaduto per la famigerata nomina dei componenti mancanti del vecchio Cda conta di ottenere un maggiore sostegno dai suoi colleghi; dall'altro gli amministratori di buona fetta dei Comuni del circondario, e non solo, che imputano alla prima cittadina imolese una gestione troppo autoritaria del Consorzio. I numeri sono piuttosto incerti: in pratica, non si sa ancora se la maggioranza dei soci è intenzionata a dare disco verde al consuntivo 2018. E in questo senso, i colloqui dei giorni scorsi si sono rivelati tutt'altro che facili.

ANCHE PERCHÉ, sullo sfondo, c'è sempre la questione Consiglio di amministrazione. Il vecchio gruppo, rimpolpato a gennaio in solitaria dalla Sangiorgi tra le polemiche e congelato da quel Tar che ha respinto la richiesta di sospensiva della delibera avanzata dagli altri sindaci del Con.Ami, è nel frattempo arrivato a scadenza. E si sono già messe in moto le procedure per dotare il Consorzio di una nuova governance. Ieri è scaduto l'avviso pubblico per le auto-candidature: 23 quelle arrivate per cinque poltrone particolarmente contese, soprattutto quella del presidente, in quanto capaci di orientare scelte fondamentali dal punto di vista strategico per il futuro del territorio.

DEL NUOVO CDA non si parlerà, tuttavia, nell'assemblea odierna: la scelta dei suoi componenti è rimandata a dopo le amministrative di domenica (si vota in otto comuni del circondario su dieci). Questa mattina in via Mentana si discuterà, invece, delle nomine di due partecipate di Con.Ami quali Bryo e Sfera, sulle cui sorti c'è minore tensione tra le parti e dunque maggiori possibilità di convergenza. Dopo questo punto all'ordine del giorno e, dopo la già citata discussione sul bilancio consuntivo 2018, in scaletta anche una delibera molto importante per le sorti dell'Autodromo.
Sì perché, dopo aver revocato l'incarico all'ex assessore Maurizio Lelli, la sindaca Sangiorgi ha deciso di andare avanti con la barriera acustica in via dei Colli, in corrispondenza della 'Variante alta'. Un investimento, quello voluto dalla precedente amministrazione imolese e in capo a Con.Ami in quanto affidatario del circuito di proprietà del Comune, contestato da Lelli e dal comitato antirumore perché ritenuto non risolutivo del problema; ma la cui concretizzazione garantirebbe a Formula Imola, alla quale il Consorzio ha delegato appunto la gestione dell'Autodromo, di poter ospitare eventi rumorosi con maggiore serenità sul fronte degli sforamenti ai limiti consentiti.

Peso:1-8%,34-66%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
328-105-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

DOPO mesi di polemiche, nomine, rinunce e contenziosi finiti (per ora con un nulla di fatto) davanti al Tar, si apre una fase nuova e decisiva per il futuro del Con.Ami. Il tema caldo, inserito nell'ordine del giorno dell'assemblea dei soci di questa mattina, è l'approvazione del bilancio consuntivo 2018. Poi sarà la volta del piano triennale delle attività e, soprattutto, della nomina del nuovo Consiglio di amministrazione del Consorzio pubblico dei 23 Comuni. Un argomento, quest'ultimo, che nei mesi scorsi ha originato la frattura definitiva tra la sindaca di Imola, Manuela Sangiorgi, e i suoi colleghi. E che rischia di diventare motivo di scontro anche nel prossimo futuro. Il tutto però con una differenza sostanziale rispetto al recente passato: domenica in otto comuni del circondario su dieci, compresi i due più grandi dopo Imola (Castel San Pietro e Medicina) ci sono le elezioni amministrative che potrebbero cambiare i rapporti di forza tra i soci o rinsaldare lo schema attuale.

LA FRONDA DEI CONTESTATORI

IL TAR HA RESPINTO L'ISTANZA DEI COLLEGHI DEI COMUNI CONSORZIATI CONTRO LE NOMINE NEL VECCHIO CDA. ORA LA SANGIORGI VORREBBE OTTENERE UN MAGGIORE CONSENSO

Manuela Sangiorgi al tavolo del consorzio Con.Ami e, a destra, alcuni dei sindaci che hanno contestato l'operato della sindaca

LE CANDIDATURE PER 5 POSTI

Scaduto l'avviso pubblico per le auto-candidature Sono 23 per cinque poltrone La più contesa è quella strategica del presidente

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
328-105-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:EMILIA ROMAGNA SCENARIO
il Resto del Carlino
Imola
Dir. Resp.:Paolo Giacomin
Tiratura: 122.031 Diffusione: 90.800 Lettori: 1.032.000
Rassegna del: 05/06/19
Edizione del:05/06/19
Estratto da pag.:1,34
Foglio:1/2

Con.Ami, scintille revisori-sindaca

Il Collegio chiede l'ok al bilancio. E mette in guardia sul nuovo Cda

Servizio ■ A pagina 2

Con.Ami, i revisori in pressing

Il Collegio spinge per l'ok al bilancio. E avverte la sindaca sul Cda

di ENRICO AGNESSI

IL COLLEGIO dei revisori dei conti del Con.Ami spinge per l'approvazione del bilancio consuntivo 2018 del Consorzio dei 23 Comuni. E nel frattempo, con un'altra lettera inviata ieri, ricorda alla sindaca Manuela Sangiorgi il corretto iter previsto dallo Statuto per la nomina del nuovo Consiglio di amministrazione di via Mentana, di fatto sciolto dopo l'addio dell'ormai ex presidente Stefania Forte.

La prima cittadina, dal canto suo, seccata per quella che vede come un'invasione di campo, ha indetto in queste ore un'assemblea dei soci «urgente» per oggi pomeriggio. E dice, nella convocazione inviata ieri agli altri sindaci, di essere stata «costretta» a farlo proprio a causa della comunicazione spedita dai revisori dei conti.

L'ordine del giorno dell'assemblea odierna prevede la nomina del presidente e del Consiglio di amministrazione del Con.Ami. Nomina che però, visti i tempi ristretti con i quali ci si siederà attorno a un tavolo, salvo strappi o forzature non ci sarà. La proposta con i nomi per il Cda, infatti, va depositata almeno cinque giorni prima della seduta. E poi, anche sui profili da mettere in campo, la distanza tra le parti pare incolmabile.

«**SI VUOLE** trovare una soluzione, ma i soci che hanno il 35% delle quote non possono decidere tutto – rimarca la Sangiorgi –. Fino a ieri Imola aveva tre consiglieri su cinque in virtù del suo 65% per cento: perché ora si fa la guerra alla sottoscritta? Spero ancora nella condivisione e non nella prevaricazione».

Ovviamente gli altri sindaci, una parte dei quali si presenterà oggi in assemblea con una serie di nomi alternativi a quelli della Sangiorgi, contestano lo scenario tratteggiato dalla prima cittadina. E così pure il Pd imolese, che per bocca del consigliere comunale e segretario territoriale, Marco Panieri, ieri ha riportato la questione Con.Ami nell'Aula di piazza Matteotti.

«**LA FORTE** si è dimessa facendo dichiarazioni molto pesanti nei confronti della sindaca, della città e del Consorzio stesso», ricorda Panieri. Secondo il civico di centrodestra, Giuseppe Palazzolo (Patto per Imola), il passo indietro della presidente uscente è arrivato in quanto «in questi mesi è stata bombardata dalla maggioranza, non dalle opposizioni». Sempre dalla file della minoranza, la civica di centrosinistra, Carmen Cappello, riformula invece l'invito indirizzato alla sindaca Sangiorgi di affidarsi a un commissario per sbloccare lo stallo del Consorzio e arrivare all'approvazione del rendiconto 2018 («E' l'unico modo per non andare a sbattere»). Una strada, questa, che la maggioranza dice di non essere intenzionata a seguire. «L'assemblea dei soci, in caso di assenza del Cda, può promuovere e avallare il bilancio – afferma il consigliere comunale del M5s, Stefano Buscaroli –. Dunque, il problema non si pone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANIERI (PD)
«La Forte si è dimessa facendo dichiarazioni molto pesanti»

DOCCIA FREDDA
IL CONSORZIO È DI NUOVO NEL CAOS DOPO LA DECISIONE DELLA PRESIDENTE FORTE DI LASCIARE IN ANTICIPO LA GUIDA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

In stallo

Nubi dense sul piano di attività 2019/21, quello che secondo la presidente uscente Forte «presenta considerevoli vuoti»

Isolata

Arrivare a un accordo tra la sindaca pentastellata Manuela Sangiorgi e i suoi colleghi freschi di successo elettorale sembra molto complicato

Cattivi consiglieri

L'ormai ex presidente Forte ha parlato di una sindaca malconsigliata, soprattutto da chi «suggerisce distruttive vie legali»

Nota dolente

Tra i temi più urgenti, secondo la Forte, c'è Formula Imola «vista l'importante perdita conseguita» che ammonta a ben 425mila euro

FUORI DAI GIOCHI L'ormai ex presidente del Con.Ami, Stefania Forte A destra, il consigliere Pd Marco Panieri

Peso:1-5%,34-63%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

067-141-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA

GAZZETTA DI MODENA

Dir. Resp.:Roberta Giani
Tiratura: 9.915 Diffusione: 7.700 Lettori: 112.000

Rassegna del: 20/05/19
Edizione del:20/05/19
Estratto da pag.:8
Foglio:1/1

Sezione:MODENA

L'AZIENDA MULTISERVIZI

Gruppo Hera acquisisce "Cosea Ambiente"

Il Gruppo Hera si è aggiudicato in via definitiva la gara per l'acquisizione del 100% delle azioni di Cosea Ambiente spa, la società che gestisce il servizio rifiuti urbani e assimilati di proprietà di 20 Comuni dell'Appennino tosco-emiliano (15 nella provincia di Bologna, già azionisti del Gruppo Hera, e 5 in quella di Pistoia).

L'aggiudicazione della gara ha comportato anche la contestuale assegnazione della concessione decennale della discarica di Cosea Consorzio a Ca' dei Ladri, nel comune di Gaggio Montano, che ricomprende anche beni, risorse funzionali al suo esercizio.

La concessione è stata stipulata tra Herambiente e Cosea Consorzio. I 18 Comuni proprietari di Cosea Consorzio sono soci anche di Cosea Ambiente, seppure con percentuali differenti nelle due realtà, fatta eccezione unicamente per due Comuni che non detengono alcuna quota.

Grazie a questa acquisizione, il Gruppo Hera potrà gestire in modo sempre più sinergico i servizi ambientali su tutta la provincia di Bologna e integrarli con gli altri servizi già gestiti nei territori dell'Appennino (principalmente acqua e gas), al contempo sarà in grado di garantire il mantenimento dell'attuale personale impiegato.

I Comuni precedentemente gestiti da Cosea Ambiente, per contro, potranno beneficiare delle economia di scala derivanti da un approccio industriale avanzato nella gestione dei servizi per il pieno conseguimento degli obiettivi fissati dalla legge regionale su riciclo e recupero, nonché delle numerose infrastrutture della multiutility.

Senza contare gli investimenti sulle infrastrutture e attività esistenti che saranno messi in campo dal Gruppo Hera nei prossimi mesi.

Questa operazione si va ad aggiungere alle acquisizioni concluse negli anni scorsi delle trevigiane Aliplast e Geo Nova e delle toscane Waste Recycling e Teseco, e si inserisce nel percorso di crescita del Gruppo Hera e relativo ampliamento del perimetro societario, avviato già da diversi anni. L'operazione consente inoltre alla multiutility di consolidare ulteriormente la propria leadership a livello nazionale nel settore ambiente, in cui serve 3,3 milioni di cittadini in oltre 170 Comuni e gestisce tutti i tipi di rifiuti, grazie a circa 90 impianti.

«Questa operazione rappresenta una ulteriore tappa del percorso di ampliamento delle nostre attività dell'area ambiente, nella prospettiva di ottimizzare risorse e processi, estrarre sinergie e creare valore per i territori serviti e per tutti i nostri stakeholder», ha affermato Tomaso Tommasi di Vignano, presidente esecutivo del Gruppo Hera.—

La sede modenese di Hera

Peso:21%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

400-105-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Tiratura: 124.748 Diffusione: 84.581

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 22-05-2019
Pagina 1+7
Foglio 1

PRONTI I DECRETI

Partecipate, arrivano i tetti ai compensi: colpiti sindaci e amministratori

Avrebbero dovuto vedere la luce in 30 giorni, hanno impiegato tre anni. Ma ora sono pronti i decreti attuativi della riforma Madia che fissano i tetti ai compensi di amministratori e dirigenti delle società partecipate. Le aziende sono divise in cinque fasce in base a valore della produzione, totale dell'attivo e numero di dipendenti. E il tetto va dai 240mila euro delle più grandi ai 120mila delle più piccole: il 30% di queste somme, però, è un bonus, che può essere assegnato solo quando il margine operativo lordo è positivo. Ma i nuovi tetti colpiranno soprattutto gli altri membri dei cda e i professionisti dei collegi sindacali. Nel primo caso i limiti oscillano fra i 15mila e i 35mila euro annui per i presidenti, e fra i 10mila e i 23mila per gli altri consiglieri. Per i controllori si va da 8mila a 30mila euro.

Pozzoli e Trovati *a pagina 7*

PRONTI I DECRETI CON TRE ANNI DI RITARDO

Partecipate, ecco i tetti ai compensi: 84mila euro nelle piccole in crisi

Colpiti soprattutto i collegi sindacali: limiti tra 10mila e 30mila euro

Stefano Pozzoli
Gianni Trovati

Si risvegliano dal lungo sonno in cui erano caduti i decreti attuativi della riforma Madia che fissano i tetti ai compensi di amministratori e dirigenti delle partecipate e i requisiti di onorabilità, professionalità e autonomia per entrare nei cda e nei collegi sindacali delle società pubbliche.

I due decreti sono stati definiti al ministero dell'Economia, e sono pronti a quello che dovrebbe essere l'ultimo confronto con gli amministratori locali e le società prima dell'arrivo in Gazzetta Ufficiale: dopo tre anni di cottura invece dei 30 giorni previsti con un pizzico di ambizione dalla riforma 2016.

All'atto pratico, le tabelle che attireranno l'attenzione delle decine di migliaia di persone che siedono nei consigli di amministrazione delle partecipate sono quelle che accompagnano gli articoli 2 e 3 del decreto sui compensi. E che dividono il mondo delle partecipate (escluse le quotate) in cinque fasce, caratterizzata ognuna da un diverso tetto ai compensi. Il valore di riferimento sono sempre i 240mila euro lordi annui che rappresentano la busta paga massima per tutta la Pa. Nelle società più piccole il tetto si dimezza a 120mila. Cifre valide, però, solo per l'amministratore unico o delegato e per i dirigenti. Per gli altri membri del cda e per i collegi sindacali i numeri sono assai più leggeri, e peggiorano le prassi attuali: il presidente del collegio sindacale guadagnerà al massimo dai 10mila ai 30mila euro, mentre nei cda si oscillerà fra 15mila e 35mila per i presidenti e fra 10mila e 23mila per gli altri componenti.

Per essere in prima fascia, le aziende devono superare almeno due dei tre parametri legati a valore della produzione, attivo patrimoniale e numero dei dipendenti registrati nella media degli ultimi tre anni: per essere al top la produzione deve arrivare almeno a 200 milioni, l'attivo al miliardo e i dipendenti devono essere almeno mille. Scendendo nella scala dimensionale, si perde il 10% del compenso a ogni scalino, fino alle società più piccole (meno di 30 milioni di produzione, meno di 50 milioni nell'attivo e meno di 100 dipendenti) dove il tetto si attesta a 120mila euro, il 50% del massimo.

Per amministratori delegati e dirigenti, poi, almeno il 30% della busta paga deve essere ancorato alla parte variabile. E il bonus può essere assegnato solo nelle società che hanno un margine operativo lordo positivo. Quando i conti zoppicano, insomma, i tetti scendono del 30%.

Il regolamento sui requisiti, invece, chiude le porte di cda e collegi in caso di condanna anche non definitiva per una serie di reati contro la Pa; ma quando la violazione riguarda norme su attività bancaria, assicurativa e mobiliare basta anche il rinvio a giudizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

142929

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GRUPPO HERA

CORRIERE DEL VENETO
VICENZA E BASSANO

Dir. Resp.:Alessandro Russello

Rassegna del: 04/06/19
Edizione del:04/06/19
Estratto da pag.:11
Foglio:1/1

Sezione:GRUPPO HERA STAMPA REGIONALE Tiratura: 299.900 Diffusione: 215.135 Lettori: 2.107.000

Aim e Agsm cercano partner per una maxi multiutility a tre

Vertice ieri, fra i due sindaci e i capigruppo di maggioranza di Vicenza e di Verona. Si guarda a Dolomiti energia, ma anche ad Hera e A2a

VICENZA È iniziata come una fusione a due, sono cambiate tutte le persone coinvolte e ora diventa una partita a tre. E quindi, nuovi advisor in campo, analisi, valutazioni. Tutto perché Aim e Agsm cercano un nuovo partner. Le due multiutility di Vicenza e Verona, di proprietà dei rispettivi Comuni, non puntano più (solo) a un matrimonio a due. Perché la fusione delineata a fine 2016 e rimandata più volte ormai potrebbe diventare un'aggregazione a tre soggetti. A rivelarlo sono stati gli stessi vertici dei due gruppi, che ieri in Comune a Verona hanno riunito i capigruppo di maggioranza e i due sindaci, ovvero il vicentino Francesco Rucco e il collega veronese Federico Sboarina.

L'ultima volta che i due primi cittadini si sono incontrati per parlare del destino delle multiutility era febbraio, in occasione della firma di una lettera d'intenti che avrebbe dovuto portare a una fusione «entro la prossima estate». Il tempo è passato e i ragionamenti si sono allargati. «Il progetto di fusione – dichiara una nota congiunta delle due aziende diramata ieri – presuppone che Aim e Agsm non subiscano passivamente le dinamiche competitive e industriali di settore ma abbiano l'intenzione di perseguire una strategia proattiva di sviluppo e per questo hanno avviato un processo di selezione di un partner industriale che possa apportare asset fisici e know-how in grado di risolvere i problemi industriali presenti e futuri».

La parola chiave, dunque, è quella di un nuovo partner industriale, anche se per il momento nessuno si espone. Quel che si sa è che per individuare il perimetro dove volgere lo sguardo le due aziende starebbero per incaricare advisor esterni, a cui sarebbe stato chiesto proprio di fornire alcuni nomi. Si guarda, in sostanza, al nord Italia, ma già si fanno alcune ipotesi, come «Dolomiti energia», ma anche colossi come «Hera» e «A2a». E il motivo è semplice: con la realtà lombarda, ad esempio, c'è già un itinerario tracciato da parte di Aim e Agsm che ha portato alla partecipazione alla gara per rilevare il ramo d'azienda della trevigiana Ascopiave, che opera nella vendita di energia (Ascotrade) e che detiene un pacchetto di oltre 650 mila utenze luce e gas. Su quel binario al momento è stata presentata un'offerta non vincolante ed entro le prossime settimane si dovrebbe passare alla fase due, con la richiesta da parte di Ascopiave a formulare una proposta vincolante, ma solo per alcune delle aziende offerenti.

Ma questa, di fatto, è una partita che Vicenza sta giocando in parallelo alla fusione con la veronese Agsm. I rami d'azienda del settore energetico guardano tutti verso la newco con A2a e all'offerta per Ascotrade, gli altri settori invece rimangono puntati alla fusione con Agsm, ma non tutti: il settore delle manutenzioni e dell'illuminazione pubblica, nei piani di Palazzo Trissino, in futuro potrebbe pure tornare alla gestione «in-house» (a controllo diretto da parte del Comune), mentre i settori come i rifiuti, il gas e l'evoluzione dei servizi digitali alle amministrazioni (la cosiddetta smart-city) entrerebbe invece nella fusione con Agsm, diventata ora un progetto a tre. Quel che è certo sono alcuni punti ribaditi ieri da parte dei due sindaci, e cioè la volontà di «coniugare la crescita dimensionale con la salvaguardia della storia e delle identità delle aziende».

Gian Maria Collicelli

La vicenda

- Nella prima bozza di accordo degli allora sindaci Achille Variati e Flavio Tosi, Vicenza avrebbe avuto il 42% della nuova società e Verona il 58
- Da allora gli incontri si susseguono per arrivare a realizzare la fusione. Aim e Agsm insieme sarebbero la più grande multiutility del Veneto con 2.250 dipendenti, 500mila utenti e un fatturato da oltre un miliardo. «Ma la fusione deve convenire alle due città», ebbe a dire Rucco in febbraio

2.500

Sono i **dipendenti** di Aim Vicenza e Agsm Verona. Insieme sarebbero la più grande società di servizi veneta

500.000

Sono gli **utenti** di Aim Vicenza e Agsm Verona: di ieri la notizia che per la fusione si cerca un terzo partner

Febbraio Federico Sboarina e Francesco Rucco firmano la lettere d'intenti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

262-126-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:ENERGIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 04/06/19
Edizione del:04/06/19
Estratto da pag.:6
Foglio:1/1

Consip, maxi-gara da 2,4 miliardi per l'energia della Pa

RISPARMI

Al via due bandi per coprire il fabbisogno pubblico annuale di elettricità

Celestina Dominelli

La premessa è nota: le pubbliche amministrazioni sono tra i principali consumatori di energia e il costo della bolletta è una voce importante dei bilanci che va ridotta. Non a caso, gli ultimi dati disponibili (2018) sull'esborso sostenuto per approvvigionarsi energeticamente parlano di 8,9 miliardi di euro, di cui 5,4 miliardi destinati solo alle materie prime, dall'elettricità (che, da sola, comporta una spesa di quasi 2,8 miliardi) al gas (1,4 miliardi), fino al gasolio da riscaldamento (380 milioni). Ecco perché Consip, la società controllata dal Mef, ha bandito due gare che insieme valgono 2,4 miliardi di euro per rinnovare l'offerta energetica alle pubbliche amministrazioni di tutta Italia e per abbassare i costi. Con un risparmio medio stimato di circa il 15% rispetto ai prezzi medi di acquisto della Pa. In ballo ci sono 19 terawattora di energia, la quasi totalità della domanda pubblica italiana annuale di elettricità.

«Le iniziative di efficienza energetica che Consip sta realizzando - spiega al Sole 24 Ore l'ad di Consip, Cristiano Cannarsa - rappresentano per le amministrazioni un modo concreto di investire per ridurre la spesa corrente, rispettando i vincoli di bilancio, e per le imprese una prospettiva di ritorno economico per l'investimento in innovazione tecnologica. Sono, quindi, il perfetto paradigma del ruolo che Consip, in quanto centrale acquisti nazionale, deve svolgere: conciliare le esigenze di razionalizzazione della spesa con quelle di valorizzazione dell'innovazione che viene dal mercato».

I bandi rinviano a due diversi tasselli: la convenzione "Energia elettrica 17" che consente alle amministrazioni di scegliere tra fornitura a prezzo fisso (per una durata di 18 mesi) o a tariffa variabile (aggiornata mensilmente in base ai prezzi rilevati nella Borsa elettrica italiana); l'accordo quadro riservato agli enti che non riuscissero ad aderire alla convenzione Consip perché sono valutati come rischiosi dagli operatori economici sotto il profilo dell'affidabilità dei pagamenti o perché non possono procedere all'acquisto per esaurimento della disponibilità.

La convenzione è suddivisa in 17 lotti geografici, l'ultimo dei quali, denominato "Italia", è riservato alle Pa che hanno diversi punti di prelievo dislocati sul territorio e consumi rilevanti in modo da poter gestire la fornitura con un unico contratto. L'accordo quadro, invece, rappresenta un'alternativa rispetto al servizio di salvaguardia che, fa notare la stessa Consip, comporta un notevole aggravio economico.

Peso:10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

067-141-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:EMILIA ROMAGNA SCENARIO

il Resto del Carlino
Imola
Dir. Resp.:Paolo Giacomin
Tiratura: 122.031 Diffusione: 90.800 Lettori: 1.032.000

Rassegna del: 05/06/19
Edizione del:05/06/19
Estratto da pag.:35
Foglio:1/1

LA SVOLTA AL SUCCESSORE DI LELLI NIENTE DELEGA AL CIRCUITO: «VASSELLI? SOLO VOCI»

La Sangiorgi si tiene l'Autodromo

IL NUOVO assessore che andrà a sostituire il dimissionato Maurizio Lelli avrà sì la delega allo Sport (e probabilmente ai Grandi eventi), ma non quella all'Autodromo. Lo ha annunciato ieri la sindaca Manuela Sangiorgi, che motiva così la decisione di tenere per sé un incarico particolarmente delicato, come quello della gestione delle questioni relative al circuito, in riva al Santerno: «E' un tema che mi ha appassionato con il passare dei mesi, una bella sfida che vorrei portare avanti». La mossa della prima cittadina, che in effetti da qualche tempo a questa parte si è schierata decisamente al fianco dell'Enzo e Dino Ferrari, mettendo da parte le polemiche con Formula Imola e rinunciando almeno per il momento a chiedere le dimissioni del suo presidente Uberto Selvatico Estense, è destinata però a far storcere il naso a una parte della maggioranza. In sostanza, quella che spera in una gestione 'meno rumorosa' dell'Autodromo. «Non mi aspetto problemi», assicura la sindaca Sangiorgi. La prima cittadina frena poi anche sul nome di Massimo Vasselli, consigliere comunale del M5s che, almeno fino a qualche giorno fa, sembrava partire in pole position per diventare assessore al posto di Lelli. «Solo voci di corridoio – minimizza la sindaca Sangiorgi –. E non è bello che ce ne siano così tante. Il nome sarà reso noto tra una settimana o dieci giorni». Quanto all'ingresso in Giunta di Mirella Fini, «ritengo possa essere un valore aggiunto importante per Imola nella gestione dei tributi che, a livello di Circondario, sta zoppicando – afferma la prima cittadina –. E spero di non sentire mai più critiche sul fatto che 'non è di Imola'. Ci sono professionalità che vanno valorizzate». Più in generale, infatti, la sindaca Sangiorgi punta il dito contro il «clima di livore» che a suo dire si respirerebbe in città, con una minoranza in Consiglio comunale che «fa opposizione a prescindere senza essere costruttiva». Ma i problemi sono anche interni. I presidenti di Area Blu e Con.Ami, per esempio, si sono dimessi dopo pochi mesi («Hanno voluto fare uscite spettacolari, ma ciò non determina una debolezza», assicura la prima cittadina), e la maggioranza targata M5s continua a essere divisa. «Qualche problemino tra i consiglieri c'è – ammette la Sangiorgi –. Bisogna ricompattarsi. Se si riuscirà ad arrivare a fine mandato? Lavorare così è difficile, ma la voglia di andare avanti c'è».

LA PRIMA CITTADINA
«Dobbiamo ricompattarci per arrivare a fine mandato Così però è difficile»

Il papabile assessore Massimo Vasselli

Peso:28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
067-141-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:RIMINI

Corriere Romagna
Dir. Resp.:Roberto Masini
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Rassegna del: 05/06/19
Edizione del:05/06/19
Estratto da pag.:5
Foglio:1/1

Azioni Hera, ok alla vendita Lega: situazione non rosea

RIMINI

Dimezzare il mutuo residuo con Monte Paschi di Siena e aggiungere risorse a copertura degli «importanti investimenti previsti». Questo il duplice obiettivo della vendita da parte del Comune, attraverso la sua Holding, di oltre 1,8 milioni di azioni libere di Hera. Vendita su cui è arrivato ieri il placet della quinta commissione. Si tratta di una «revisione al rialzo della quota già destinata a essere messa sul mercato nel 2019», 750mila azioni, con la quale si prevede di incassare circa 4,7 milioni: una stima «fatta su valori prudenziali», che potrebbe consentire alla Holding di «destinare circa un milione a parziale anticipata estinzione del mutuo con Mps, a fronte degli 897mila euro previsti, e circa 7,4 milioni al Comune, quattro milioni in più rispetto alla somma iniziale». Risorse che «andranno a finanziare quelle opere che rientrano in parte straordinaria».

Polemico Matteo Zoccarato (Lega). «Questa continua e costante disperata ricerca di risorse ci fa sospettare che la situazione generale non sia così rosea».

> Il Comune: risorse che andranno a finanziare quelle opere che rientrano in parte straordinaria

Peso:10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

431-108-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:RIMINI

il Resto del Carlino
Rimini
Dir. Resp.:Paolo Giacomin
Tiratura: 122.031 Diffusione: 90.800 Lettori: 1.032.000

Rassegna del: 05/06/19
Edizione del:05/06/19
Estratto da pag.:42
Foglio:1/1

Il Comune vende azioni Hera: paga mutuo Mps e opere pubbliche

VIA libera in commissione alla vendita da parte di Rimini Holding, società in house del Comune, della quota di 'azioni libere' detenute in Hera. Si tratta di 1.878.628 azioni dalla cui vendita si prevede di incassare circa 4,7 milioni. Una stima prudenziale, che potrebbe consentire alla Holding di destinare un milione a «parziale anticipata estinzione» del mutuo con Mps, a fronte degli 897mila previsti, e circa 7,4 milioni al socio unico Comune di Rimini, 4 milioni in più rispetto alla somma iniziale. «Le risorse – spiega l'assessore Brasini – finanzieranno opere su tutto il territorio, ripristinando le risorse necessarie per gli investimenti parte straordinaria».

Peso:6%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:EMILIA ROMAGNA SCENARIO

Corriere Romagna di Forlì e Cesena
Dir. Resp.:Roberto Masini
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Rassegna del: 05/06/19
Edizione del:05/06/19
Estratto da pag.:5
Foglio:1/1

VERSO IL BALLOTTAGGIO

«Non ci apparentiamo ma chiediamo di votare contro la destra che avanza»

L'Alternativa per Forlì non entrerà in consiglio comunale, non arretra sulle critiche al Pd in virtù delle quali non si è alleata, ma invita a schierarsi contro il centrodestra di Zattini

FORLÌ
LAURA GIORGI

Nessun apparentamento e nessuna arretramento rispetto alle critiche mosse al Pd che impedirono l'alleanza. Ma di fronte alla possibilità concreta, viste le percentuali delineatesi al primo turno, che il centrodestra possa vincere al secondo, l'amministrazione della città, la lista di Veronica San Vicente chiede agli elettori che non potrà rappresentare direttamente in aula, di fare "scudo". L'invito agli elettori è quello di «recarsi alle urne e a fermare la destra».

«Arginare la destra»

«Le critiche restano e in questi ultimi dieci giorni avremmo voluto vedere uno scatto in più per affrontare in maniera più approfondita i veri temi della città – dice Veronica San Vicente –, coerentemente a quanto già detto, anche questa volta per il ballottaggio invitiamo il nostro elettorato a non sostenere le forze di destra a sostegno della candidatura di Gian Luca Zattini. La scelta deriva dal nostro senso di responsabilità nei confronti di Forlì. A fronte di un programma scarno e vago, le uscite pubbliche del candidato rendono evidenti i rischi che si correrebbero se dovesse diventare primo cittadino: un progressivo smantellamento del pubblico, per esempio nei servizi rivolti agli anziani, l'aumento del finanziamento alle scuole paritarie lasciando ulteriormente indietro quelle statali e comunali, un netto arretramento sul piano dei diritti delle donne, politiche ambientali completamente inadeguate. Tutto questo accoppiato a delle spinte autoritarie provenienti dal maggior partito che lo sostiene, la Lega, e nostalgie di regime da parte di Fratelli d'Italia».

Appello a Calderoni

Le critiche fatte emergere anche in campagna elettorale nei confronti del Pd, dalla scelta di aderire a un'Unione dei Comuni «che ha creato un sistema sbilanciato che ha messo in difficoltà le realtà più piccole», all'attivazione di Alea «in modo frettoloso e senza accompagnamento ai cittadini, senza una politica chiara di riduzione dei rifiuti a monte e del processo di riuso», fino a una mobilità definita «anni '80», e un progressivo abbandono del servizio pubblico a favore del privato, vengono confermate. La richiesta al candidato Calderoni, si chiede quindi una serie di assunzioni di impegno. «Partiamo dalla carta dei diritti fondamentali dei lavoratori digitali nel contesto urbano per garantire i diritti ai riders che da qualche mese abbiamo cominciato a vedere anche qui – elenca San Vicente –. Chiediamo la revisione dell'uso dell'Isee nel calcolo della retta per rendere maggiormente accessibili le scuole materne comunali e di ripensare ai servizi in ottica di ripubblicizzazione. Esigiamo inoltre un impegno concreto per l'ambiente: un distretto del riciclo e del riuso e riduzione dei rifiuti. Pensiamo a provvedimenti per calmierare i prezzi per gli affitti, utilizzando anche la leva fiscale come strumento di incentivo e disincentivo, e rigenerare alloggi sfitti».

Gessica Allegni e Veronica San Vicente di L'Alternativa per Forlì FOTO BLACO

Peso:44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

287-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:EMILIA ROMAGNA SCENARIO
Corriere Romagna
Dir. Resp.:Roberto Masini
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.
Rassegna del: 06/06/19
Edizione del:06/06/19
Estratto da pag.:1,50
Foglio:1/2

IMOLA

Con.Ami, stallo sul presidente

// pag. 50

RISCHIO COMMISSARIAMENTO

Con.Ami ricomincia lo stallo Il nodo del presidente da sciogliere

IMOLA
Lo stallo nel Con.Ami continua e avanti di questo passo il consorzio rischia il commissariamento. Ieri si è tenuta una riunione convocata d'urgenza dalla sindaca Manuela Sangiorgi per fare il punto della situazione, ma soprattutto per confrontarsi sui nomi del nuovo consiglio di amministrazione.

La cinquina
I cinque nomi proposti dalla prima cittadina sono quelli di: Andrea Garofalo, direttore della società Rete Gas Fidenza come presidente, poi Giulio Cristofori, Sara Boninsegna, Carlo Baseggio e Mirco Minghini. I sindaci hanno invece riproposto come presidente Domenico Olivieri (numero uno di Alleanza delle cooperative italiane), sul quale Sangiorgi aveva già alzato le barricate nel gennaio scorso, poi Garofalo, Caroli, Baseggio e Minghini. C'è intesa su tre nomi, non su quello più importante del presidente. Ma sul "vertice assoluto", i sindaci del comprensorio sono disposti a trattare a condizioni ben precise: «Alla guida del Con.Ami vogliamo una persona del territorio, mentre Garofalo è di Fidenza».

In ogni caso «questo cda non sarebbe legittimo a norma di statuto. Si continuano a convocare assemblee d'urgenza senza aver pubblicato la "cinquina" dei nomi, come prevedono le regole e come non è stato fatto neanche questa volta. Dunque si mette l'urgenza per cose non urgenti come la scelta del cda, mentre ci si dimentica che bisogna approvare il bilancio, come è stato segnalato in due lettere anche dai revisori dei conti» afferma il segretario del Pd, Marco Panieri.

«Lo stallo è voluto – aggiunge –, non viene da Marte. Malgrado ciò la sindaca continua la sua lotta al potere. Qui o si trova una soluzione oppure si rischia di andare incontro al fallimento della politica e di Imola. Che, a questo punto, preferisce il commissariamento. Probabilmente Sangiorgi contava di vincere in qualche comune alle Amministrative per avere degli alleati, ma non ce l'ha fatta».

«Uno di noi»
Panieri rinnova l'invito: «Noi siamo disponibili a qualsiasi presidente purchè sia del territorio. Garofalo viene da Fidenza e sarebbe un "paracadutato" come Stefania Forte. Un aspetto non positivo per i nostri comuni».

L'esponente dem spiega: «Non vogliamo fare melina fino alla fine sul cda. C'è il bilancio da approvare, oltretutto è il migliore della storia del Con.Ami e per i Comuni ci sono degli utili da dividere. Questo significa che nel consorzio c'è gente in gamba e che il progetto portato avanti dal Pd è valido. Trovare un'intesa sarebbe un vantaggio per tutti: ci aspettiamo che la sindaca faccia un passo indietro».

Sangiorgi vuole Garofalo, i sindaci puntano su Olivieri
Panieri (Pd): «Alla guida serve qualcuno del territorio»

Peso:1-1%,50-40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
400-105-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:EMILIA ROMAGNA SCENARIO

il Resto del Carlino
Imola
Dir. Resp.:Paolo Giacomin
Tiratura: 122.031 Diffusione: 90.800 Lettori: 1.032.000

Rassegna del: 06/06/19
Edizione del:06/06/19
Estratto da pag.:1,34
Foglio:1/2

Con.Ami, il nuovo cda è un miraggio

Altra fumata nera all'incontro tra i soci, l'approvazione del bilancio è lontana | Servizio ■ A pagina 2

Con.Ami, non si vede via d'uscita

Altra fumata nera sul nuovo Cda. E l'ok al bilancio resta un miraggio

di ENRICO AGNESSI

FUMATA NERA, nerissima. L'ennesima. L'assemblea dei soci del Con.Ami, convocata d'urgenza per ieri pomeriggio dalla sindaca Manuela Sangiorgi per discutere del nuovo Consiglio di amministrazione del Consorzio alla luce delle dimissioni della presidente Stefania Forte, sì è conclusa con un ulteriore nulla di fatto. Le distanze tra le parti, da un lato la prima cittadina e dall'altro un nutrito gruppo di suoi colleghi, paiono incolmabili. Ci si rivedrà tra una settimana. Ma in pratica, sembra di essere tornati a sei mesi fa.

Messe per un attimo da parte le procedure da seguire per arrivare alla nomina del Cda, e sulla scorta di una serie di incontri informali portati avanti in queste settimane, si è tornato ieri a discutere anche dei nomi. Il nodo vero è quello del futuro presidente del Con.Ami: per quel posto, la sindaca Manuela Sangiorgi vedrebbe bene Andrea Garofalo, già direttore della società Rete gas Fidenza. Un profilo che gli altri soci del Consorzio, quelli di area centrosinistra, preferirebbero tenere invece come semplice consigliere (bisogna nominarne quattro oltre al presidente), continuando a puntare su Domenico Olivieri come timoniere del Con.Ami.

La candidatura Olivieri, bocciata una prima volta dalla Sangiorgi già lo scorso gennaio, figurava tra quelle avanzate dai diretti interessati in occasione del bando pubblico aperto a fine 2018, prima che la sindaca nominasse 'in solitaria' il nuovo Cda con la Forte come presidente all'inizio di quest'anno. Ma l'ex presidente di Legacoop ha deciso di non ripresentarla per l'avviso pubblico indetto un mese fa. Sono infatti 23 i curricula arrivati in quell'occasione. I nomi: Bernardino Albertazzi; Alessandro Ambrosini, dimessosi a marzo dalla presidenza di Area Blu; Isabella Maria Bacchini e Stefano Bedeschi, Stefano Bertozzi e l'ingegnere ambientale Massimo Bolognesi. E ancora: gli avvocati Francesca Cardelli Nanni e Giulio Cristofori, già consiglieri di Con.Ami. Oltre a Cristofori, aveva ripresentato la propria candidatura anche la presidente uscente Stefania Forte. Ma per come sono andate le cose negli ultimi tempi, è inevitabile considerarla fuori dai giochi per il futuro.

NELLA LISTA ci sono inoltre Daniele Gambetti, dottore forestale, il già citato Garofalo e Mirko Minghini (altro ex consigliere di Con.Ami). E poi: Ivan Montanari, ex direttore tecnico della partecipata Bryo, e Luca Morini, libero professionista, i commercialisti Mirco Pelliconi e Maria Teresa Piccinnu (neoeletta alla guida di Sfera). Noti anche i nomi di Alessandra Raggi (ex Cda di Formula Imola) e Roberto Raggi, con una lunga esperienza in Hera. Completano il quadro l'avvocato Gianguido Roversi, la commercialista Angela Scavello, l'architetto Marco Stevanin (comitato ambientalista Vediamoci chiaro), il commercialista Marco Vinicio Susanna e il perito agrario Alessio Zannoni.

«C'è la volontà di far cadere Imola a tutti i costi», avrebbe detto la sindaca Sangiorgi sfogandosi con i suoi al termine del summit in via Mentana. Gli altri sindaci, evidentemente, contestano la ricostruzione della prima cittadina. «Continua lo stallo – protesta il consigliere comunale e segretario territoriale del Pd, Marco Panieri –. La Sangiorgi vuole imporre candidati presidenti che arrivano da fuori, mentre servono persone del territorio». Sullo sfondo resta la questione del bilancio consuntivo 2018: senza Cda, arrivare all'approvazione e alla distribuzione dei preziosi utili è complicatissimo. Ecco allora che l'unica via d'uscita pare davvero essere quella del commissariamento.

IN PILLOLE

Il nodo
E' quello del futuro presidente: per quel posto, la sindaca Manuela Sangiorgi vedrebbe bene Andrea Garofalo

In stallo
Gli altri soci continuano invece a puntare su Domenico Olivieri. Sono comunque 23 i curricula arrivati

LO SFOGO
La sindaca ai suoi: «C'è la volontà di far cadere Imola a tutti i costi»

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
400-105-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:EMILIA ROMAGNA SCENARIO

il Resto del Carlino
Imola
Dir. Resp.:Paolo Giacomin
Tiratura: 122.031 Diffusione: 90.800 Lettori: 1.032.000

Rassegna del: 08/06/19
Edizione del:08/06/19
Estratto da pag.:1,44
Foglio:1/1

Bando-sprint per il Cda di Con.Ami

Il nuovo avviso pubblico scade fra quarantotto ore. Le critiche del Pd

Servizio ■ A pagina 4

Con.Ami, bando lampo per il Cda

Il nuovo avviso pubblico scade lunedì. «Bilancio da approvare»

A POCHE settimane dalla scadenza del precedente avviso pubblico (23 le candidature arrivate), e con la vecchia governance (quella finita al centro del ricorso al Tar) formalmente cancellata dopo le dimissioni della presidente Stefania Forte, il Comune apre un nuovo bando-lampo (scadenza lunedì 10 giugno alle 12, tra due giorni) per la designazione dei componenti del Cda di Con.Ami.

Questo perché, come recita il provvedimento firmato dalla sindaca Manuela Sangiorgi, «non è stato possibile reperire i consensi richiesti per la formazione di un elenco di cinque nominativi da sottoporre all'assemblea (...)», in quanto per le designazioni proposte della prima cittadina «non si è ottenuta la preventiva convergenza in vista della votazione prescritta» dallo Statuto.

Come noto, le parti sono infatti assolutamente distanti. La pentastellata Sangiorgi spingeva (almeno fino a qualche giorno fa) per avere Andrea Garofalo, già direttore della società Rete gas Fidenza, come presidente del Consorzio dei 23 Comuni. Buona parte dei suoi colleghi, soprattutto quelli di area centrosinistra, al timone di Con.Ami vedrebbero invece bene Domenico Olivieri, ex presidente di Legacoop e ancora numero uno dell'Alleanza delle cooperative. Quanto ai consiglieri, la quaterna della Sangiorgi prevede la presenza di Giulio Cristofori, Mirko Minghini, Carlo Baseggio, Sara Boninsegna. Gli alti soci darebbero disco verde a Baseggio, Minghini e Garofalo (ma solo come semplice consigliere), aggiungendo Massimo Caroli.

Il prossimo incontro in agenda è fissato per mercoledì 12 giugno alle 17. A quell'appuntamento in via Mentana la prima cittadina di Imola (socio maggioritario del Consorzio in virtù de 65% delle quote possedute), è destinata a presentarsi quindi con ulteriori curricula da sottoporre agli altri soci («I candidati che avevano già presentato domanda non devono ripresentarla», specifica il bando).

Perché tanta fretta? Bisogna approvare il bilancio consuntivo 2018 del Con.Ami. Cosa che, «ai sensi dell'articolo 6 dello Statuto, deve avvenire entro 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio e quindi entro il 30/06/2019», ricorda l'avviso pubblico. Il rischio, cosa ormai altrettanto nota, è infatti quello del commissariamento.

«Apprendiamo che l'amministrazione e la sindaca Sangiorgi ci riprovano... – commenta il consigliere comunale e segretario territoriale del Pd, Marco Panieri –. Ennesimo avviso, il terzo in verità. Tutto questo è paradossale e si confermano incapacità e inadeguatezza. Ma quanto costa alla città tutto questo? Per non parlare del tempo a disposizione per candidarsi, quasi quasi il tempo di fare in moto il nostro autodromo. Forse la sindaca pensa ancora di essere in pista».

IL PROSSIMO INCONTRO

IL PRIOSSIMO INCONTRO È FISSATO PER MERCOLEDÌ 12 IN VIA MENTANA. LA PRIMA CITTADINA ARRIVERÀ CON ALTRI CURRICULA DA SOTTOPORRE AI SOCI

La sindaca Manuela Sangiorgi in una riunione dei soci Con.Ami

IN PILLOLE

Cinque nomi

«Non è stato possibile reperire i consensi richiesti per la formazione di un elenco di cinque nominativi da sottoporre all'assemblea»

Il contrasto

La sindaca sostiene Andrea Garofalo, come presidente del Consorzio, mentre i suoi colleghi vedrebbero bene Domenico Olivieri, ex presidente di Legacoop

Critiche del Pd

Il segretario Panieri: «Tutto questo è paradossale, e si confermano incapacità e inadeguatezza. Ma quanto costa alla città questa vicenda?»

Peso:1-4%,44-45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-120-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:GRUPPO HERA STAMPA NAZIONALE

SERVIZI A RETE
Dir. Resp.:Liliana Pedercini
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Rassegna del: 10/06/19
Edizione del:10/06/19
Estratto da pag.:3
Foglio:1/1

GRUPPO HERA

Hera, una crescita basata su innovazione e sostenibilità

Tomaso Tommasi di Vignano

di Tomaso Tommasi di Vignano – Presidente Esecutivo Gruppo Hera

Sedici anni di crescita ininterrotta, che conferma l'ottimo posizionamento del Gruppo Hera tra le multiutility e la connota come realtà capace di coniugare innovazione ed efficienza con la tutela dell'ambiente.

Oggi siamo il primo operatore italiano nel settore ambientale, dove gestiamo in modo sostenibile il percorso integrato dei rifiuti nei territori in cui operiamo, dalla raccolta al riciclo. Captare e potabilizzare, distribuire e depurare: il Gruppo Hera è al secondo posto in Italia nella gestione del ciclo idrico; attraverso i suoi impianti, 35.000 km di rete acquedottistica e oltre 18.600 km di rete fognaria serve 3,6 milioni di cittadini, a cui garantisce una risorsa controllata da oltre 2.000 analisi al giorno. Siamo il terzo gestore nazionale nella distribuzione del gas e nella vendita di energia ai clienti finali con oltre 2,5 milioni di clienti, mentre Hera Luce, società di illuminazione pubblica del Gruppo, è il secondo operatore nazionale del settore e serve circa 180 comuni in numerose regioni italiane, gestendo in totale oltre 530.000 punti luce con criteri improntati a massimizzarne l'efficienza energetica. Un "biglietto da visita" di tutto rispetto; una pluralità di servizi in costante sviluppo, che rispondono alle cinque leve su cui si basa l'impianto strategico del Gruppo: crescita, efficienza, eccellenza, innovazione e agilità, il tutto legato al forte radicamento territoriale, che ci rende supporto allo sviluppo delle comunità locali. Trasversale a tutte le attività è l'innovazione. Le reti, acquedotto e fognature, ad esempio sono monitorate anche attraverso sistemi satellitari per la ricerca fughe e la prevenzione dei guasti. Sulle reti fognarie e su quelle elettriche interrate, Hera ha sperimentato, prima in Italia, tubazioni al 70% in plastica riciclata. Reti e impianti gas, acqua e teleriscaldamento del Gruppo sono gestiti dal polo tecnologico telecontrollo di Forlì, all'avanguardia a livello nazionale per numero di servizi e punti telecontrollati e uno dei maggiori d'Europa. Insieme al centro operativo telecontrollo elettricità di Modena, consente di garantire 24 ore su 24 continuità e qualità dei servizi. Un ulteriore esempio di innovazione è rappresentato dal piano per la salvaguardia della balneazione di Rimini, la maggiore opera di risanamento fognario mai realizzata finora, che consentirà di evitare gli sversamenti a mare e, conseguentemente, i divieti di balneazione. Così come il depuratore di Servola, nato in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Oceanografica e di Geofisica sperimentale di Trieste, che è in grado di regolare il processo depurativo in relazione ai fabbisogni espressi dall'ambiente marino. L'impegno quotidiano però supera la semplice erogazione di servizi primari. Hera, ad esempio, è presente nel mondo scolastico con numerosi progetti di alternanza e percorsi didattici, che vedono ogni anno il coinvolgimento di oltre 100.000 studenti delle scuole di ogni ordine e grado. Il Gruppo Hera, infatti, vuole essere azienda del futuro, in grado di mettere il proprio business a supporto della società per rigenerare l'ecosistema e l'ambiente. A ulteriore conferma di questo impegno, dal 2017 il Gruppo è stato ammesso nel prestigioso programma internazionale CE100 della Fondazione Ellen MacArthur, che coinvolge le principali aziende capaci di distinguersi per l'impegno nella transizione verso un'economia circolare.

Peso:76%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

000-107-080

Telpress Servizi di Media Monitoring